

LA “GIUSTIZIA”

“**Giudicherà con giustizia i poveri...
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia.**”
(Isaia 11,4-5)

Il nostro vocabolo “giustizia” non riesce a coprire pienamente il valore che è espresso dai vocaboli ebraici o greci destinati ad esprimere questa realtà e usati nella Bibbia. L’ebraico *sedeq* o *sedaqah* e il greco *dikaíosyne* rivelano un ventaglio più ampio di valori che abbiamo già avuto occasione di illustrare in altri temi da noi sviluppati, come “giustificazione” e “salvezza”. Certamente il primo significato ci riporta al concetto di giustizia sociale, di diritto, di tutela dei poveri, di lotta all’oppressione, di rettitudine.

È quello che viene richiesto spesso ai giudici e ai politici: essi devono esemplarsi sul Signore che «giudica/governa [in ebraico il verbo *shapat* ha questo duplice significato] il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine» (Salmo 98,9). Su di loro incombe il giudizio severo divino così che «gli uomini possano dire: c’è un premio per il giusto, c’è Dio che fa giustizia sulla terra!» (Salmo 58,12). La voce dei profeti è, al riguardo, emblematica: basterebbe leggere il libro del profeta Amos. Il nucleo fondamentale dell’annuncio profetico connette, infat-

ti, fede e giustizia, culto ed esistenza giusta: «Io detesto, respingo le vostre feste...; anche se mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni... Piuttosto scorra come acqua il diritto, e la giustizia come un torrente perenne!» (Amos 5,21-24; si legga *Isaia* 1,10-20).

Anche i sapienti biblici ribadiscono a più riprese la necessità di un’esistenza guidata dalla morale perché «nella strada della giustizia è la vita... e la giustizia libera dalla morte» (*Proverbi* 12,28; 10,2). Il Signore «non toglie gli occhi dai giusti, li fa sedere sul trono con i re e li esalta per sempre» (*Giobbe* 36,7).

Si potrebbero moltiplicare i passi biblici che celebrano ininterrottamente questa virtù. Essa diventa quasi lo stemma ideale del re-Messia. Così, la figura del re-Emmanuele cantata da Isaia reca come lineamento fondamentale questa insegna: «giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese... Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia» (11,4-5).

Il Salmo 72, che è un inno regale-messianico, si apre con questa invocazione:

che si tura le orecchie» per non essere incantata (Salmo 58/57,5-6).

RADICE - È spesso usata nella Bibbia, oltre che nel senso ovvio vegetale (ad esempio, *Matteo* 3,10), come simbolo di un’origine genealogica: pensiamo alla «radice di Iesse», ossia al padre di Davide e alla sua discendenza (*Isaia* 11,1.10). Cristo stesso nell’Apocalisse è definito come «la radice della stirpe di Davide» (22,16) nella linea del Servo sofferente del Signore, «cresciuto come radice in terra arida» (*Isaia* 53,2).



“Carlo il Calvo”, miniatura dalla Bibbia di Carlo il Calvo. Nipote di Carlo Magno, il re è colto nell’atto di esercitare la giustizia circondato da ancelle e armigeri; il suo trono è sormontato dagli angeli che rappresentano le quattro virtù (da sinistra: prudenza, giustizia, forza, temperanza).

«Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia, regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine» (vv. 1-2). Geremia non esiterà ad assegnare a questo re sperato un nome simbolico: «Signore-nostra giustizia» (23,6), definendolo come «un germoglio giusto» (23,5). Ora, in questo appellativo si delinea un altro significato della parola “giustizia” secondo la Bibbia. Essa, infatti, rimanda anche alla “salvezza” che il Signore dona. L’intervento divino nella storia non è meramente giudiziario ma è anche liberatore, è atto di condanna per gli ingiusti ed è fonte di salvezza per le vittime.

Si può, allora, per questa via intuire il percorso che la parola “giustizia” farà approdando a san Paolo, ove essa denota la liberazione dal peccato e la trasformazione della creatura: è quella “giustificazione” a cui abbiamo già dedicato la nostra attenzione in passato.

In questa luce si può definire Cristo “nostra giustizia” perché con la sua grazia ci sottrae alla schiavitù del peccato che l’ingiustizia di Adamo ci aveva imposto: «Come per la colpa di uno solo [Adamo] si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera di giustizia di uno solo [Cristo] si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita» (*Romani* 5,18). ■

LE PAROLE PER CAPIRE

VIPERA - Nell’annuncio messianico isaiano si descrive il mondo pacificato anche attraverso il gesto del bambino che infila la mano nella buca dell’aspide, la vipera velenosa (*Isaia* 11,8). Nei Vangeli sulle labbra del Battista e di Gesù è posta, invece, la locuzione: «razza di vipere» (*Matteo* 3,7; 12,34; 23,33). Essa evoca la forza velenosa dei perversi e degli ipocriti «velenosi come il serpente, come vipera sorda